

cos'è oggi il vero LUSO

Inspirate da un libro fresco di stampa, lo chiediamo a quattro personalità molto diverse per età e interessi: una giornalista, una scrittrice, un sociologo. E un influencer molto amato dalle nuove generazioni. La parola agli intervistati

DI BENEDETTA SANGIRARDI



Da sfarzo e accumulo di oggetti costosi a bellezza, autonomia, stile di vita sostenibile, scelta di ciò che piace davvero. Così sta cambiando il concetto di lusso, ha nuove definizioni e confini, come spiega la giornalista Nicoletta Polla Mattiot nel suo ultimo libro *Il lusso secondo me* (a sinistra, la copertina). Vera ricchezza è pure il tempo, ossessione di tutti. Ma anche saper esprimere il proprio talento e originalità, trovare la giusta strada, farsi valere. Visionaria Coco Chanel: «Alcune persone pensano che il lusso sia l'opposto della povertà. Non lo è. È l'opposto della volgarità». Allora, che cosa oggi è considerato un lusso? Lo abbiamo chiesto, oltre all'autrice del libro, alla scrittrice Dacia Maraini, al sociologo Francesco Morace e all'influencer Tommaso Zorzi.



Pace, bellezza. E continuare a stupirci

Nicoletta Polla-Mattiot, giornalista, dirige il mensile *How to spend it*. Il suo ultimo libro è *Il lusso secondo me* (Edizioni Il Sole 24 Ore, 14,90 euro).

Lei si occupa di lusso da tanti anni. Come lo definisce?

«Una sola risposta non è possibile. Dal mio libro emerge una visione complessa e varia, quanto è varia e sfaccettata la declinazione del desiderio e di ciò che ci piace. Quello che è certo è che il lusso attiene alla qualità più che alla quantità. Coinvolge il senso della proprietà, ma

non si esaurisce in essa. Abita più la dimensione del simbolico che quella della logica. Non a caso ci sono cose che ci piacciono subito, altre che impariamo ad apprezzare con il tempo, altre che riconosciamo preziose, importanti, persino eccezionali».

Racconta la visione del lusso secondo filosofi, autori, personaggi. Qual è stato il punto di vista più sorprendente?

«Sono tanti, ne scelgo uno. Quello di Livia Pomodoro, giurista e prima donna a diventare presidente del Tribunale di Milano: «Sono fermamente convinta che il bello abbia la forza di contenere le pulsioni negative. Il bello rifugge dal brutto, dal conflitto, dalla violenza, dalla guerra. Non credo dunque che sia mai tempo perso, pur nell'incalzare delle cose

da fare, delle decisioni da prendere, del lavoro da mandare avanti, regalarsi spazi di attenzione per la bellezza, che sia arte, teatro, architettura, che sia circondarsi di begli oggetti o di begli spazi. Perché la vita, le relazioni, la convivenza civile migliorano grazie alla bellezza».

Beni materiali, possesso, denaro: sono concetti ancora molto radicati?

«Il benessere è legato anche a beni materiali, è ovvio. Chi, potendo scegliere, non vorrebbe avere una bella casa, fare vacanze, vestirsi bene, ma quello che ci rende felici è il modo in cui ne godiamo, con libertà e sorpresa. Mantenere la capacità di stupirsi rende più ricchi, di emozioni e piacere».

Vivere in modo sostenibile, oggi, è considerato una ricchezza? ►



«Più che mai. Cito il biologo e oceanografo Giuseppe Notarbartolo di Sciarra: «Il vero lusso oggi è vivere in un mondo sano, vitale e vario. È la qualità di quel che respiri e di quel che mangi, la qualità dell'aria, della terra, del mare»».

Accettare l'imperfezione: è anche questo un lusso?

«Non è solo un lusso, è l'unica possibilità per vivere con pienezza, senza mortificare la sensibilità nel perfezionismo immobile e asettico».

Che cosa stiamo spreco di più?

«La dimensione dello spreco è negativa se la intendiamo come scarto, sperpero sperticato. Ma un po' di spreco, inteso come gratuità, come uscita dalla logica del *do ut des*, della direzionalità e finalizzazione di ogni azione, è un lusso vitale».

Che cosa è davvero indispensabile nella sua vita?

«Il silenzio, che studio da tanti anni come strumento di comunicazione. Né parole, né distrazioni, né divertivi, solo pace».



È l'inutile. Io tifo per chi investe in sentimenti e cultura

Dacia Maraini, scrittrice e sceneggiatrice. Il suo ultimo libro è *Corpo felice*. Storia di donne, rivoluzioni e un figlio che se ne va (Rizzoli)

Che cos'è il lusso?

«È qualcosa che non è necessario, non fa parte delle esigenze basilari, ma serve per il piacere di sentirsi proprietario di qualcosa di prezioso, di unico. Direi che il lusso spesso è legato alla esibizione. Si esibisce la ricchezza per sentirsi mondanamente superiori».

Per cosa vale davvero la pena spendere le proprie risorse?

«Il primo investimento si deve fare in famiglia, negli studi, poi la casa, i viaggi».

E dove orientare, invece, l'investimento emotivo e mentale?

«Nei sentimenti, senza dubbio. È importante credere nel futuro, investire sulla fiducia, impegnarsi nella solidarietà, nell'amore generoso e gratuito, nella sincerità e la durata degli affetti».

L'investimento mentale, invece, deve riguardare la lettura prima di ogni cosa. Leggere libri di filosofia, di storia, romanzi, poesie. Chi legge impara a viaggiare nel tempo e nello spazio, impara a mettere in moto l'immaginazione, che è il motore più potente del nostro corpo».

Vorrebbe avere sempre più tempo per...

«Per leggere, per dormire, per scrivere, per vivere insomma. Anche se io scrivo e leggo pure nei giorni di festa, non mi bastano mai le ore».

Qual è lo spreco più grande nella società del consumismo e dell'immagine?

«Non ho alcuna perplessità: il tempo che si perde sul cellulare per chattare con immaginari amici che non vedremo mai e a cui non stringeremo mai la mano. Non sono sui social e non frequento Facebook perché li considero, appunto, una perdita di tempo. E poi tirano fuori il peggio delle persone, trovo il linguaggio dei social perverso, rancoroso, meschino e violento».

Il bene più prezioso per una donna, oggi?

«Il vero lusso è il rispetto per se stessa, la fiducia nelle proprie qualità, la capacità di proiettarsi nel futuro, di organizzare la propria vita».

Infine, a che cosa non è mai riuscita a rinunciare?

«A leggere e scrivere, che poi sono le due facce della stessa medaglia. Non potrei vivere senza. Per me è come respirare».



Eccellenza e talento battono il denaro e il possesso

Francesco Morace, sociologo dei consumi e docente del Politecnico di Milano. Il suo ultimo libro è *Il bello del mondo* (Egea)

Che cosa, oggi, è considerato il vero lusso?

«La cultura e il talento creativo, la conoscenza dell'arte, il prestigio e l'eccellenza ben più che il denaro e il possesso in sé. I nuovi ricchi, o chi ricco lo è sempre stato, hanno spostato la loro attenzione dai beni materiali, case, auto,



barche costose, verso una dimensione culturale e di competenza. L'esclusività è il sapere, più che l'aver».

Come è cambiato nel tempo il concetto di ricchezza?

«Prendiamo gli Anni '80: lusso era sinonimo di accumulo di beni in ogni ambito della vita, avere più degli altri, potersi permettere di acquistare qualsiasi cosa. Oggi la ricchezza è l'incontro virtuoso tra beni materiali innovativi, unici ed esclusivi per tecnologia o per cultura, e beni morali che sono legati alla filantropia e al bene comune. È qui che il lusso si incontra, per esempio, anche con l'essere sostenibili e attenti all'ambiente».

Così ostentato sui social dagli influencer, è davvero l'esibizione dell'abbondanza che ci rende felici?

«Ciò che ci rende felici, in questo senso, non è tanto l'esibizione di una borsa, di un bracciale o di una giacca costosa, ma il riconoscimento da parte della società della nostra unicità, desiderabilità, talento e originalità. In questo gioco i beni materiali possono avere un ruolo ma non sono la priorità. Oggi è più apprezzata l'intelligenza e la cultura (che devi aver



costruito nel tempo) rispetto alla semplice ricchezza (che puoi aver semplicemente ereditato)».

Che cosa manca più di ogni altra cosa nella nostra società?

«Il tempo: per riflettere, godere di relazioni. Manca la fiducia nell'altro e troppo spesso manca il silenzio: poter godere la serenità di un tramonto o il sorriso di un bambino».

Per che cosa stiamo spreco più tempo?

«Per raccontare sui social e al grande pubblico, storie che non sono vere. Riempiendoci di contatti, di 15 minuti di celebrità come disse profeticamente Andy Warhol, più che di incontri e relazioni compiute. I miei ragazzi dicono talvolta: oggi sono stato popolare, una mia storia ha avuto 1.700 like. Gli rispondo: siete fuori strada».

La più grande ricchezza del quotidiano è...

«L'autenticità, essere presenti a se stessi. Il lusso del futuro è costruire un percorso, sentirsi nel posto giusto al momento giusto. E sapere quello che si vuole nella vita, trovando la propria strada senza paura».



La libertà, i tramonti sulla savana e l'acqua minerale in vetro

Tommaso Zorzi, influencer, ha partecipato alla trasmissione #Ricchezza. Dal 14 gennaio conduce il talk show Adoro su Mediaset Play

Il lusso secondo lei è...

«Qualche anno fa le avrei dato una risposta diversa, più legata all'uso del denaro, che ho sperperato. Oggi non è più così. Per me il lusso è potermi svegliare al mattino e fare quello che mi piace. Come dire, mi va di lusso quando riesco a prendere le decisioni che voglio, fare il lavoro che ho sempre desiderato. Non è una questione di conto in banca, la vera ricchezza, ne sono certo, è la libertà».

Che rapporto ha con il denaro?

«Ho le mani lavate. I soldi, lo so bene, vanno e vengono. Ma oggi penso che sia più importante la cultura: ringrazio i miei genitori per avermi fatto studiare in buone scuole, ho in tasca una laurea in

Economia e Business Management, e avermi permesso di fare esperienze all'estero».

Champagne, vacanze glamour, lusso sfrenato. La sua vita è molto simile a quella che abbiamo visto in #Ricchezza?

«Lo era, è vero. E non a caso sono stato definito uno dei "rich boy" più famosi in Italia. Un'immagine di me legata a mio padre (amministratore delegato di alcune agenzie di comunicazione a Milano, ndr). Ma la mia vita, oggi, è cambiata: ora lavoro come conduttore, mi impegno nella mia attività di influencer, e non ho certo il tempo di trascorrere un mese in vacanza. Preferisco l'indipendenza, anche economica».

Per cosa, secondo lei, vale davvero la pena spendere le risorse emotive?

«Per i pochi amici e amiche di cui mi cirondo, quelli del liceo e della vita, a cui voglio un gran bene, come Aurora Ramazzotti. Non mi dedico a persone che non si interessano di me, che non mi dedicano energie. L'ho fatto in passato, è stato un errore».

Il lusso è anche legato alla consapevolezza quindi?

«Certo! Fino a poco tempo fa mi preoccupavo di partecipare agli eventi e alle feste, indossare i capi giusti. Oggi giro in tuta e non mi importa il parere degli altri. C'entra anche la libertà: non ho mai nascosto la mia omosessualità, mai sentito in difetto. Anche questo è un lusso».

Simpatico, ironico, apprezzato da oltre 550mila follower. Qual è la più grande possibilità che le offre essere influencer?

«Le rispondo con un esempio: in una serata, seduto sul divano di casa, ho raccolto attraverso una sola storia su Instagram 31mila euro da dare in beneficenza per gli incendi in Australia. Donazioni singole, dei miei follower, di non più di 5 euro. La potenza buona e solidale».

A che cosa non riuscirebbe mai a rinunciare?

«A viaggiare, l'Africa è il mio posto del cuore: i tramonti sulla savana, con le sagome degli animali in controluce, un sogno. E alla minerale in vetro!».

© Riproduzione riservata